



RASSEGNA STAMPA
Ricorrenza del 25 aprile
Festa della Liberazione
26 aprile 2025

A Iglesias il 25 aprile è multietnico

Numerosi i paesi rappresentati a tavola: dall'Ucraina alla Colombia, passando per il Marocco e la Romania



Si è svolto questo pomeriggio il pranzo etnico organizzato dalla società cooperativa Casa Emmaus, in collaborazione con l'associazione Collage, nell'ambito del progetto *Sai Ord 105* del comune di Iglesias. Il pranzo, che celebra l'unione di diverse culture è stato offerto a tutti i cittadini, si è tenuto all'interno del giardino dell'associazione Mineraria Sarda ed è stato coordinato dagli ospiti e dai collaboratori di Casa Emmaus. Numerosi i paesi rappresentati a tavola: dall'Ucraina alla Colombia, passando per il Marocco e la Romania.

«Dobbiamo superare certe divisioni e barriere che inaspriscono gli animi e provocano inutili conflitti – racconta Giovanna Grillo, presidente di Casa Emmaus, mentre spiega il significato di questo pranzo condiviso -. Abbiamo lavorato con l'Anpi e con le altre associazioni con l'idea di dare una nuova luce al 25 aprile, in un'ottica inclusiva, capace di prevenire certe degenerazioni che non uniscono. L'obiettivo è anche quello di sviluppare una nuova riflessione su tutte le liberazioni che vogliamo e dobbiamo raccontare oggi, a partire dalle ingiustizie sociali e dai diritti negati».

Melisa Díaz proviene dalla Colombia ed è arrivata a Iglesias circa un anno fa tramite il progetto *Sai*, assieme alla sua famiglia: «Per l'occasione abbiamo preparato una *Bandeja Paisa*, un piatto tipico di Medellín! Questo piatto è composto da fagioli, ciccioli, carne macinata, latte, *arepas*, avocado e frittata di uovo – racconta -. È interessante questa grande festa che celebra tutto il mondo in un piccolo giardino. È un'occasione per imparare da altre culture, interagire con esse e conoscere nuovi cibi».

Spazio anche al relax all'interno dell'evento: al termine del pranzo, l'Aps *Energia in Movimento* ha riunito i partecipanti per una sessione di meditazione e reiki, accompagnata da una riflessione sul senso della libertà.

Maurizio Liscia